Corriere delle Alpi

Quotidiano

Data 07-05-2020
Pagina 8
Foglio 1 / 2

L'allarme globale: la fase 2 della sanità nel Bellunese

Sotto la lente dello Spisal 248 aziende

Imprese alimentari, metalmeccaniche e occhialerie le più controllate per verificare il rispetto delle norme anti Covid

Laur Milano / BELLUNO

Sono stati 248 i sopralluoghi da parte dello Spisal di Belluno nelle aziende alimentari, metalmeccaniche e dell'occhialeria, nei due mesi da marzo a fine aprile. E i controlli hanno coinvolto oltre 21 mila 660 lavoratori impiegati nelle aziende bellunesi dove i tecnici dello Spisal hanno effettuato le verifiche e il monitoraggio dei criteri di prevenzione.

Fra questi, l'accesso in azienda dei lavoratori e dei clienti e la gestione degli spazi comuni quali spogliatoi, sale mensa, spazi di ristoro, le pulizie e la sanificazione dei locali e delle attrezzature di uso comune, l'informazione data ai lavoratori per prevenire la diffusione del virus come le corrette regole di igiene ed il corretto lavaggio delle mani. E infine, il rispetto della distanza minima interpersonale di un metro e il corretto uso di mascherine.

Sono i dati diffusi ieri dal direttore generale dell'Usl Dolomiti, Adriano Rasi Caldogno, che hanno dato la misura dell'imponente lavoro intrapreso dai servizi dello Spisal, dal momento in cui si è dichiarata l'emergenza pandemia ad oggi.

Su 248 sopralluoghi, il settore più controllato con 96 verifiche (39% del totale), è stato quello di negozi alimentari, mense e supermercati.

Le aziende metalmeccaniche e elettromeccaniche visitate sono state 34 (14% dei controlli totali) e 20 (8%) sono le occhialerie dove lo Spisal ha finora verificato il rispetto dei criteri per prevenire la diffusività del virus.

Numerosi anche gli altri controlli: 15 a residenze socio assistenziali per anziani/Ctrp, 12 a ferramenta e consorzi agrari, 10 ad aziende del settore chimico-farmaceutico, 10 a banche, poste e assicurazioni, 9 a vivai, 6 ad aziende di autotrasporti, 4 ad aziende tessili, 4 a lavasecco, 3 a cantieri, 25 ad altre imprese.

L'azione autonoma e ben organizzata dalla dirigenza Usl e dagli uffici preposti, si è armonizzata con il documento sottoscritto il 14 marzo dalle sigle sindacali confederate e dai segretari generali Mauro De Carli (Cgil), Rudy Roffarè (Cisl) e Guglielmo Pisana (Uil).

Lo Spisal (Servizio prevenzione igiene sicurezza negli ambienti di lavoro) ha effettuato e continuerà ad effettuare controlli nelle aziende del territorio per applicare le normative di prevenzione collegate al Covid 19.

Vale sempre il principio che il datore di lavoro, in collaborazione con il servizio di Prevenzione e protezione e con il medico competente, faccia in modo che vengano rafforzate le norme di comportamento e di igiene per tutelare sia i lavoratori sia gli utenti esterni (anche occasionali).

Fra i comportamenti da tenere nei luoghi di lavoro c'è quello di evitare contatti stretti con soggetti che presentano sintomi respiratori senza adottare opportune precauzioni. Ma anche sensibilizzare al rispetto delle corrette indicazioni per l'igiene delle mani e delle secrezioni respiratorie, mettendo anche a disposizione gel e detergenti per pulire a fondo le mani. Oltre che disporre una adeguata pulizia dei locali e delle postazioni di lavoro più facilmente toccate da lavoratori e utenti esterni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TABELLA

Oltre mille casi sul territorio bellunese

Sono 1.141 i casi di contagio da coronavirus che hanno coinvolto la provincia di Belluno da inizio emergenza fino a ieri mattina. I dati provinciali aggiornati a ieri alle 8 di mattina li ha diffusi ieri la Regione, suddivisi per comune di domicilio. Sono dati, si badi bene, cumulativi: includono per ciascuna località bellunese tutti i cittadini che via via sono risultati positivi, che sono stati ricoverati, quelli che sono deceduti e quelli che sono guariti. La tabella basata sui dati regionali non offre dunque una "fotografia" della situazione attuale – infatti più di un comune è diventato nel frattempo "Covid free", con zero casi – ma rappresenta un bilancio di come il contagio, in misura minore o maggiore, ha toccato ogni angolo del Bellunese. Borgo Valbelluna, Pedavena e Cortina d'Ampezzo sono così i tre comuni colpiti più duramente dal coronavirus, con rispettivamente 174, 140 e 106 casi conteggiati da inizio emergenza. In ciascun numero, insomma, sono compresi tutti i casi emersi nel corso delle settimane. Più di un comune bellunese ha avuto un solo caso nel corso di queste settimane.

Corriere delle Alpi

Quotidiano

Data 07-05-2020
Pagina 8
Foglio 2 / 2

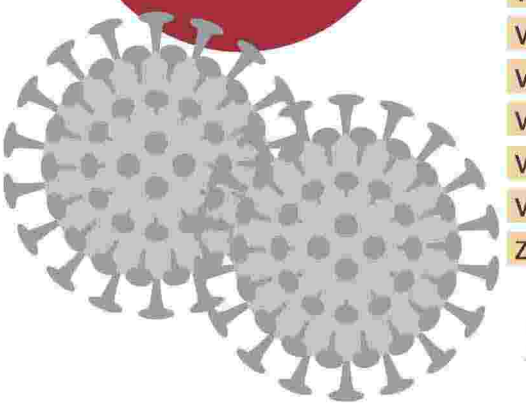
CROMASIA

NUMERO TOTALE DEI CONTAGIATI PER COMUNE (compresi decessi e guariti) – PROVINCIA DI BELLUNO

BELLUNO	93
AGORDO	19
ALANO DI PIAVE	62
ALLEGHE	1
ALPAGO	87
ARSIE'	8
AURONZO DI CADORE	2
BORCA DI CADORE	5
BORGO VALBELLUNA	174
CALALZO DI CADORE	8
CANALE D'AGORDO	1
CENCENIGHE AGORDINO	2
CESIOMAGGIORE	14
CHIES D'ALPAGO	10
CIBIANA DI CADORE	2
COLLE SANTA LUCIA	2
COMELICO SUPERIORE	3
CORTINA D'AMPEZZO	106
DOMEGGE DI CADORE	6
FALCADE	1
FELTRE	97
FONZASO	18
GOSALDO	3
LA VALLE AGORDINA	8
LAMON	45
LIMANA	7
LIVINALLONGO	8
LONGARONE	2
LORENZAGO DI CADORE	4
LOZZO DI CADORE	13

TOTALE

1.141



PEDAVENA	140
PERAROLO DI CADORE	1
PIEVE DI CADORE	12
PONTE NELLE ALPI	20
QUERO VAS	15
RIVAMONTE AGORDINO	2
ROCCA PIETORE	9
SAN GREGORIO NELLE ALPI	1
SAN PIETRO DI CADORE	4
SAN TOMASO AGORDINO	1
SAN VITO DI CADORE	9
SANTA GIUSTINA	33
SANTO STEFANO DI CADORE	7
SEDICO	17
SELVA DI CADORE	1
SEREN DEL GRAPPA	12
SOSPIROLO	2
SOVERZENE	1
SOVRAMONTE	8
TAIBON AGORDINO	9
TAMBRE	8
VAL DI ZOLDO	3
VALLADA AGORDINA	1
VALLE DI CADORE	6
VIGO DI CADORE	2
VOLTAGO AGORDINO	5
ZOPPE' DI CADORE	1

DATI AZIENZA ZERO ALLE 8 DEL 6 MAGGIO